



UNIONE PROVINCIALE
ARTIGIANI PADOVA
Confartigianato

OLTRE CENTO GIOVANI DI CONFARTIGIANATO VENETO A CONFRONTO SULLA SOVRANITA' DEL "RE MERCATO" A Este l'"Happening 2008"

La domanda di partenza era molto semplice (almeno nella sua esplicitazione): il progresso e il modo concreto con cui l'umanità, oggi, lo persegue (come l'economia di mercato) è un fine o un mezzo?

Anche alla luce dei tracolli finanziari americani di questi ultimi giorni e del dibattito che hanno indotto, occorre domandarsi: il nostro modello di sviluppo "globale" è rispettoso e promuove la centralità della persona (sul piano dei diritti umani, della libertà, dell'eguaglianza anche dei beni)? Che cosa si intende oggi per bene comune, in termini di giustizia sociale, equa divisione del benessere? Qual è la dimensione dell'aggettivo "comune" nella nostra percezione e nel nostro vissuto: noi stessi, la nostra famiglia, il Paese, il mondo?

Su tali interrogativi si sono confrontati, sabato 27 settembre, nella sede dell'Accademia dell'Artigianato Artistico di Este, un centinaio di giovani di Confartigianato del Veneto.

Un dibattito serrato, talora sofferto, che non ha evitato i nodi cruciali del problema; dal rapporto tra mercato e bene comune, alla globalizzazione, al ruolo degli imprenditori (in particolare di quelli "piccoli") in tale inedito contesto.

Sandro Venzo, Presidente regionale dei Giovani artigiani, ha sgombrato subito il campo: "la scelta di questo argomento è avvenuta in tempi non sospetti, lontani dalle suggestioni del momento, a riprova di come questo tema sia per tutti noi un nodo centrale dell'operare quotidiano".

Dopo i saluti di rito (l'assessore comunale Stefano Meneghini, quello provinciale Stefano Peraro, il Presidente degli artigiani di Padova, Gianluigi Tecchio), è toccato a Vendemiano Sartor, ora Assessore regionale alle attività produttive ma già presidente di Confartigianato del Veneto, evidenziare una serie di questioni soprattutto in ordine al non facile rapporto tra politica e mercato.

L'economista Enzo Rullani ha poi posto le basi della discussione, attraverso una sintetica ricognizione storica. "La modernità – ha detto il docente – con tutti i suoi derivati, ha portato a una spersonalizzazione del mercato; si è rotto il rapporto personale tra produttore e consumatore, con inevitabili ripercussioni (in particolare la massificazione) sul mercato stesso". Il problema dunque, oggi, è come recuperare una dimensione "relazionale" nei rapporti economici, lontana ed in antitesi con l'astrattezza che contraddistingue gli scambi e il trasferimento delle merci.

Giovanni Grandi, docente di antropologia a Padova, ha introdotto alcuni elementi di assoluta novità nel dibattito, facendo riferimento alla realtà storica ed economica pre-industriale. "La natura umana – ha detto – contempla necessariamente una progettualità, che deve riguardare sia il "facere" che l'"agere". Allora la vera domanda con cui deve inevitabilmente fare i conti ciascuno di noi non è soltanto *cosa potrò fare da grande*, ma piuttosto *come potrò nella specificità delle mie abilità, essere un dono per gli altri*".

Marco Brogiotti, governatore Veneto di Slow Food, ha ripercorso il cammino dell'Associazione di riferimento, evidenziando come sia possibile costruire reti virtuose di mercato, attraverso la conoscenza e la collaborazione.

Molte le domande e gli interrogativi suscitati dai relatori e dal "moderatore", il giornalista Francesco Jori. Il Presidente regionale di Confartigianato, Claudio Miotto, ha riproposto una lettura "aggiornata di un brano di "Pinocchio" (quello riguardante l'albero degli zecchini d'oro...).

Su tutto l'emergere di un'indicazione puntuale; la necessità anche per il mondo dei piccoli imprenditori di privilegiare due attitudini: il lavoro in rete e le "buone" idee rispetto alla totale attenzione al prodotto.

Come dire che la monarchia del Re Mercato si combatte soprattutto con l'autonomia, ma non con la solitudine, del pensiero e della creatività.